

La Rivoluzione Russa



STO-20007
January 2018
Niccoló Rorato

Lenin, Trotzki e Stalin

La Russia prima della fine della guerra ha chiesto alla Germania una pace separata ottenuta nel 1917. La pace venne chiesta dal nuovo governo uscito da due rivoluzioni. La prima nota come rivoluzione di Febbraio scoppiò a San Pietroburgo nel 1917. Questa rivoluzione fu causata da un clima di disperazione mentre la Russia era ancora in piena guerra. I beni di prima necessità come le munizioni stavano esaurendosi. Le fabbriche non avendo più né ferro né carbone finirono sul lastrico. Il 23 febbraio molte fabbriche entrarono in sciopero, cominciarono gli scontri con l'esercito, ma il 27 dello stesso mese la guarnigione di Pietrogrado si unì ai manifestanti. Il Parlamento impose allo zar di abdicare ed elesse un parlamento provvisorio. Lo zar venne arrestato poiché sospettato di tramare con potenze nemiche e trasferito a Ekaterinburg. Il governo provvisorio varò i provvedimenti che trasformarono la Russia in una repubblica democratica borghese **abolendo la censura e la pena di morte**, proclamando la fine dei privilegi aristocratici e l'uguaglianza di tutte le religioni e infine stabilendo l'elezione di un'assemblea incaricata di elaborare una Costituzione Liberale. Rinacquero i soviet, i consigli formati dai delegati dei lavoratori eletti a suffragio universale. Ogni classe ottenne alcune soddisfazioni, i soviet l'orario di 8 ore. Il tema centrale delle discussioni fu il problema della guerra. Il governo era deciso a proseguirla fino a vittoria finale mentre l'opinione pubblica si orientò sull'urgenza di concludere la pace a condizioni però impossibili (senza concedere né denaro né territori).

Lenin rientrato dall'esilio in Svizzera avvenuto dopo la rivoluzione del 1905 arriva a Pietrogrado. Il partito socialdemocratico russo composto da marxisti era diviso in bolscevichi (membri della maggioranza) e menscevichi (membri della minoranza). Lenin lanciò il programma bolscevico che consisteva nell'eliminazione degli altri partiti con il conseguente abbattimento dello Stato borghese e la costruzione della società comunista. Nacquero nuovi disordini e Kerensky ordinò ai battaglioni di sparare sui manifestanti. Intanto la guerra proseguiva. Kerensky ordinò all'esercito di scatenare un'offensiva, ma l'iniziativa fallì. Questa situazione offrì a Lenin l'occasione di prendere il potere con un colpo di stato. Trotzki collaboratore di Lenin assunse il controllo di Pietrogrado e costrinse il governo alla fuga. Questa azione prese il nome di Rivoluzione d'Ottobre, esso segnò la nascita del nuovo Stato Sovietico.

Nel 1917 Lenin chiese l'armistizio alla Germania e ritirò le truppe dal fronte. Nel 1918 nella cittadina di Brest-Litovsk gli emissari di Lenin firmano la pace definitiva. La firma della pace impose ai Russi la rinuncia alla Finlandia, alla Polonia, ai Paesi Baltici e soprattutto all'Ucraina, tali cessioni comportavano la perdita della produzione agricola, di quella industriale e del carbone. Lenin accettò le condizioni perché aveva previsto la sconfitta della Germania che avvenne di lì a pochi mesi. Tuttavia la pace apparve umiliante e suscitò contro il governo un'ondata di sdegno.

L'indignazione per le condizioni di pace accettate da Lenin furono la causa della Guerra Civile che si combatté tra il 1918 e il 1921. I veterani in ritorno dal fronte si organizzarono in battaglioni chiamati le Armate Bianche (antibolsceviche), supportati / appoggiati da Inglesi e Francesi oltre che dai nostalgici dello zar.

Contemporaneamente 50000 militari cecoslovacchi giudicarono la pace un tradimento e bloccarono la ferrovia transiberiana. Lenin reagì decretando:

- L'arruolamento di tutti i maschi adulti nell'Armata Rossa, affidando l'esercito sotto la guida di Trotzki;
- La fine della proprietà privata che autorizzava lo stato a requisire le fabbriche per costruire armamenti, le abitazioni per alloggiarvi la manodopera richiamata dalle campagne e i raccolti dei contadini per nutrire operai e soldati.

La guerra civile si concluse con la vittoria dei bolscevichi, tuttavia il bilancio finale fu spaventoso: tra i 7 e gli 11 milioni di morti.

Piano Politico

Lenin smantellò tutte le organizzazioni rivoluzionarie, in questo modo accentrò tutte le decisioni nelle mani del Comitato Centrale presieduto da lui stesso e da un gruppo di strettissimi dirigenti. Contemporaneamente fondò la Ceka una polizia politica incaricata di controllare la fede rivoluzionaria della popolazione e dotata del potere di arruolare o fucilare senza sospetto chi risultasse sospetto. Alla Ceka fu affidata anche l'eliminazione della famiglia imperiale. La dittatura del proletariato teorizzata da Marx si trasformò in dittatura del Partito Bolscevico (Partito Comunista Sovietico).

Piano Economico

Sul piano economico Lenin capì che bisognava ripristinare almeno in parte la proprietà privata. Si passa perciò dal comunismo di guerra che prevedeva la requisizione delle fabbriche, alla N.E.P. (Nuova Politica Economica). Questa fase portò riscontri positivi.

Nel 1922 venne creata l'U.R.S.S. ovvero l'unione delle repubbliche socialiste sovietiche. La Russia non era più un impero ma una federazione composta da 4 repubbliche slave principali e 25 altre. La federazione confermò la bandiera rossa con la falce (i contadini) e il martello (gli operai), vi fu però aggiunta la stella simbolo dello stato sovietico. Nello stesso anno Lenin si ammalò e cominciò a ritirarsi dalla politica, decise perciò di nominare segretario del partito Stalin. Questa decisione permise a Stalin di arginare gli altri dirigenti, primo fra tutti Trotzki. Lenin morì nel 1924 dopo che si accorse di aver commesso un terribile errore, cercando di rimuovere Stalin ma il nuovo segretario era riuscito a stabilire una vera e propria dittatura.

La N.E.P. aveva evitato il disastro dell'economia ma l'U.R.S.S. rimaneva un paese arretrato l'88% della forza lavoro erano contadini che coltivavano la terra individualmente. Ciò contraddiceva gli obiettivi indicati da Marx. Inoltre Stalin era personalmente ossessionato dall'accerchiamento che le nazioni capitaliste avevano creato intorno all'Unione Sovietica. Questo accerchiamento andava contro le raccomandazioni di Wilson. Tale situazione precludeva ogni possibilità di trattative diplomatiche da una parte lasciava la popolazione in balia del dittatore dall'altra la induceva a vedere negli stranieri soltanto nemici.

Stalin si pose come obiettivo l'industrializzazione dell'U.R.S.S., nel 1928 abolì la N.E.P. e con essa ogni forma di proprietà e commercio privati. Tutti i contadini furono inquadrati nei kolchoz ovvero aziende agricole fondate sulla proprietà collettiva.

I kulaki opposero una resistenza violenta alla collettivizzazione e per questo ammazzarono milioni di capi. Ciò offrì agli agenti della Ceka il pretesto per la deportazione dei kulaki nei gulag. Tuttavia questo non produsse i risultati attesi. Mentre l'agricoltura crollava Stalin ottenne alcuni risultati nel campo dell'industrializzazione. Nello stesso anno elaborò una serie di piani di produzione quinquennali che davano la priorità all'industria pesante anche a discapito di quella leggera (quella che produce beni di consumo). Negli anni dell'industrializzazione furono compiuti notevoli progressi sociali: masse di analfabeti andarono a scuola, il sistema sanitario divenne gratuito per tutti...

In questo clima viene a costruirsi il mito di Stalin che divenne il padre e la guida del popolo nonché il capo carismatico dei comunisti di tutto il mondo.

Dietro il mito però si stava preparando una delle stragi più spaventose che la storia ricordi ovvero il periodo delle purghe. Le purghe o epurazioni cominciarono dopo l'assassinio di Kirov primo segretario del Partito a Leningrado e amico di Stalin.